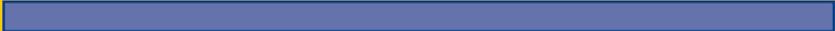


■   
**Edoardo Cozzolino, Alfio Lucchini**

**Dipendenze:  
il valore della formazione  
per una nuova sanità territoriale**

**La Scuola superiore di formazione  
FeDerSerD “Rita Levi Montalcini”**

Prefazione di **Guido Faillace**

*CLINICA DELLE DIPENDENZE  
E DEI COMPORTAMENTI DI ABUSO / Testi*

**FrancoAngeli**  
■ 

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

## **CLINICA DELLE DIPENDENZE E DEI COMPORTAMENTI DI ABUSO**

L'esperienza clinica degli operatori delle dipendenze patologiche è ricca e articolata: spesso si parte da zero e si fatica a far conoscere e comprendere agli "esperti" e poi alla società il senso dell'operare quotidiano. Punto di partenza di questa Collana è un'ottica culturale di apertura a un pubblico più vasto. Una sezione riguarda i *Testi*: il tema della clinica è affrontato oltre la tradizionale differenziazione teoria – ricerca – esperienze; rilevante è l'origine delle pubblicazioni, che trovano linfa nell'ambito dell'attività o comunque sono collegate agli operatori del settore.

Tematiche quali la prevenzione, la riduzione dei rischi, la riabilitazione e gli aspetti organizzativi vengono affrontati valorizzando le applicazioni utili all'intervento clinico.

Una seconda sezione è quella dei *Quaderni*: saggi, lavori congressuali e raccolta di esperienze, compresi studi e ricerche sull'utilizzo di strumenti e farmaci.

Infine i *Manuali*: materiale didattico, con la definizione di criteri, metodologie, consensus e linee di intervento.

**Direzione editoriale:** Alfio Lucchini

**Comitato di redazione:** Cinzia Assi, Maria Luisa Buzzi, Felice Nava, Giovanni Strepparola

**Comitato Scientifico:** Adriano Baldoni (Ancona), Giorgio Barbarini (Pavia), Renato Bricolo (Verona), Italo Carta (Milano), Giorgio Cerizza (Cremona), Massimo Clerici (Milano), Alessandro Coacci (Grosseto), Maurizio Coletti (Roma), Augusto Consoli (Torino), Antonio D'Alessandro (Roma), Antonio d'Amore (Caserta), Riccardo De Facci (Milano), Pietro Fausto D'Egidio (Pescara), Guido Faillace (Trapani), Maurizio Fea (Pavia), Riccardo C. Gatti (Milano), Gilberto Gerra (Parma), Enzo Gori (Milano), Bernardo S. Grande (Catanzaro), Claudio Leonardi (Roma), Franco Lodi (Milano), Teodora Macchia (Roma), Vincenzo Marino (Varese), Antonio Mosti (Piacenza), Giovanni Nicoletti (Roma), Pier Paolo Pani (Cagliari), Norberto Pentiricci (Perugia), Edoardo Polidori (Forlì), Eugenio Rossi (Milano), Achille Saletti (Milano), Giorgio Serio (Palermo), Alessandro Tagliamonte (Siena), Enrico Tempesta (Roma), Laura Tidone (Bergamo), Marco Tosi (Milano), Andrea Vendramin (Padova), Silvia Zanone (Roma).

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

---

**Edoardo Cozzolino, Alfio Lucchini**

**Dipendenze:  
il valore della formazione  
per una nuova sanità territoriale**

**La Scuola superiore di formazione  
FeDerSerD “Rita Levi Montalcini”**

Prefazione di **Guido Faillace**

**FrancoAngeli**

---

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)*

*La conoscenza scientifica è la base per curare le tossicodipendenze. E bisogna far conoscere a chi usa droghe come queste agiscono sul cervello.*

Rita Levi Montalcini,  
1° Congresso nazionale FeDerSerD,  
Cernobbio, ottobre 2002



# Indice

<b>Prefazione</b> , di <i>Guido Faillace</i>	pag.	9
<b>Introduzione</b> , di <i>Alfio Lucchini, Edoardo Cozzolino</i>	»	13
<b>1. Il valore della formazione nell'area delle Dipendenze, l'età pandemica e i compiti di una società scientifica</b>	»	17
<b>2. I piani di formazione di FeDerSerD anni 2020, 2021 e 2022</b>	»	22
2.1. La valutazione del piano di formazione 2020	»	22
2.2. Evidenze dai piani di formazione 2021 e 2022	»	35
<b>3. Ascoltare la realtà: le survey del 2020 e del 2021</b>	»	42
3.1. Una survey sui Servizi di Alcologia: le caratteristiche, gli operatori, i pazienti e i trattamenti in Italia – anno 2020	»	42
3.2. Una survey sulla evoluzione nel trattamento del disturbo da uso di oppioidi – anno 2021	»	58
<b>4. L'ideazione della Scuola Superiore di Formazione</b>	»	84
<b>5. Il progetto “Under 40 e Nuovi assunti”</b>	»	94
5.1. Le premesse	»	94
5.2. Gli iscritti “Under 40” nella piattaforma formativa di FeDerSerD negli anni 2020-2021	»	96
5.3. La nascita del Corso e sua prima strutturazione	»	98
5.4. Il questionario pre-corso 2022	»	101
5.5. Le risposte al questionario pre-corso 2022	»	105

5.6. La locandina del Corso 2022	pag. 107
5.7. Il questionario post-corso 2022	» 107
5.8. Le risposte al questionario post-corso 2022	» 111
5.9. La programmazione 2023	» 116
<b>6. Il terzo livello formativo specialistico</b>	» 119
6.1. Le premesse	» 119
6.2. Il “Progetto formativo Area accompagnamento e Supervisione in campo Alcologico”	» 120
6.3. Report di alcuni casi clinici presentati	» 122

# Prefazione

Sono grato ad Alfio Lucchini e Edoardo Cozzolino per il loro lavoro all'interno della FeDerSerD, società scientifica che presiedo; la loro abnegazione ha dato vita a questo testo che sono contento di poter presentare.

Considero questo lavoro testimonianza di impegno e di rinnovato orientamento per tutti noi che operiamo nell'ambito delle dipendenze.

Si rivolge alle istituzioni e alla politica, a tutti coloro che hanno interesse a portare idee innovative ed esperienze positive; agli operatori dei Ser.D.; a studenti che si affacciano alle professioni sanitarie e sociosanitarie, ma anche a tutti coloro, giovani e meno giovani, che sentono forte il bisogno di acquisire strumenti che offrano la possibilità di conoscere e affrontare i cambiamenti epocali della nostra società.

Il volume ha il merito di aver raccolto e descritto la proposta formativa del triennio 2020-2022, proposta formativa che la Federazione si pone come obiettivo stabile del suo operato da sempre.

I piani di formazione sono descritti in modo lineare e completo, le due indagini, quella sull'Alcolologia prima e quella sui Servizi delle Dipendenze, dopo, sono riportate in modo puntuale, valorizzando le criticità e il sapere di quello che chiamiamo "mondo delle dipendenze".

Ritengo fermamente che una libera società scientifica come è FeDerSerD debba perseguire, nell'ambito dei Servizi che rappresenta, il dialogo e lo studio, favorendo dinamiche di confronto e partecipazione tra i diversi attori in campo.

A tal proposito nel testo i due autori hanno saputo riflettere tale mission: il lettore vi troverà rappresentato come, nel tempo, si è riusciti a programmare e progettare, lavorando con specialisti di tutto il Paese.

Documenti, analisi e questionari, sono solo l'esplicitarsi del lavoro realizzato attraverso l'apertura alla complessità delle innovazioni, introdotte dai protagonisti dell'area sanitaria e non solo.

Al centro del dibattito e dell'impegno storico di FeDerSerD troviamo la preoccupazione che la comunicazione scientifica sia corretta, che l'informazione si diffonda, sia nei contesti sanitari specifici che sul territorio, e che la formazione sia di qualità.

Obiettivi difficili da raggiungere, in un ambito che vede anche i principi scientifici, base della formazione, segnati da pregiudizi e sottovalutazioni, prodromi di stigma sociale e spinte ideologiche.

Coerentemente con la sua filosofia operativa FeDerSerD, da sempre attenta alle premesse epistemiche alla base dello sviluppo dei fenomeni di consumo patologico e del loro trattamento, offre regolarmente ai professionisti delle dipendenze nuove occasioni di conoscenza, aggiornamento e confronto.

Dalle pagine di questo scritto emerge come da un lato ci sia, da parte degli operatori del comparto, l'impegno e la responsabilità di sostenere e migliorare un settore della sanità e del welfare del nostro Paese, che è sempre più pressato da richieste di cura e interventi risolutivi; mentre dall'altro lato non si può che constatare che la capacità di comprendere, di decidere e financo di agire, rischiano di essere compromesse dalla scriteriata riduzione delle risorse umane e strutturali.

Il valore della formazione nell'area delle dipendenze assume una pregnanza fondamentale: i comportamenti di addiction sono fenomeni con nuove caratteristiche, come nuovi sono i bisogni degli individui con cui ci si confronta nei Servizi per le Dipendenze, e ci si rende conto che occorre rivedere i modelli di assistenza e di cura; gli strumenti a nostra disposizione appaiono il più delle volte obsoleti.

La società è in continuo divenire, l'umanità si è complessificata.

Il rischio è di parlare linguaggi diversi da quelli dei nuovi pazienti.

La divulgazione scientifica della Federazione si arricchisce ora del contributo di Alfio e Edoardo, l'intento è proprio quello di offrire le più aggiornate e solide evidenze scientifiche, con un occhio attento e concreto alla possibilità di trasferirne le implicazioni sul territorio, guardando alle criticità dell'oggi ma pensando altresì ai mutamenti che, inevitabilmente, si produrranno nel fare prevenzione, clinica e ricerca.

Guardare avanti e diffondere cultura, per contribuire alla crescita pubblica e aiutare le scelte dei decisori nella direzione della costruzione di modelli operativi appropriati, per il beneficio degli utenti, delle loro famiglie e dell'intera collettività: questa è la nostra mission.

Permettetemi di citare una recentissima e vasta survey sui Servizi italiani, curata da FeDerSerD e dal Centro Studi e Ricerche Consumi e Dipendenze – CeRCO, che ha messo in evidenza un dato preoccupante: l'età media dei medici dei Ser.D. italiani è di 57 anni.

Il nuovo deve affermarsi, pena il declino.

Da oltre vent'anni FeDerSerD auspica l'istituzione della disciplina e della specialità in clinica delle dipendenze.

Quella di istituire la disciplina e la specializzazione è una priorità assoluta.

Nel novembre 2020 un partecipato e qualificato evento congressuale nazionale di FeDerSerD ha rilanciato alle istituzioni nazionali la proposta con molta forza.

Il richiamo alle normative europee, per giustificare l'impossibilità di attivare una scuola di specializzazione dedicata, era ed è risibile, considerate anche le deroghe già varie volte ottenute (si veda la specializzazione in Cure Palliative).

Quello che preoccupa maggiormente chi come me è nel campo delle dipendenze da oltre trent'anni, è il trovarsi faccia a faccia con un complesso problema culturale contro cui gli interventi di prevenzione, di terapia e di reinserimento, devono fare i conti: le dipendenze non sono più viste come un pericolo.

La nostra società è impregnata dalle culture dell'eccesso e dell'addiction e se la dipendenza diventa normalità noi tutti abbiamo fallito nel nostro compito.

Il lavoro è davvero gravoso, il primo processo che dobbiamo contribuire ad attivare è il recupero del valore della persona.

La *persona al centro* oggi ha un significato non più da spot pubblicitario o da mantra ideologico, esiste un'emergenza sociale che si riproduce, sotto i nostri occhi, come un blob informe.

Abbiamo il compito, come osservatorio privilegiato, di creare contesti e connessioni istituzionali che permettano di "recuperare" il senso.

Viene richiesto un adeguamento della società attraverso una nuova offensiva culturale e politica.

La trasformazione in corso dello scenario epidemiologico, la contrazione delle risorse destinate all'assistenza sanitaria e la presenza, nel nostro Paese, di molteplici e differenziate sanità regionali, ci spingono a diventare ancor più protagonisti e a produrre cultura ovvero definire gli spazi possibili tra le nuove e diverse dimensioni organizzative della Clinica delle Dipendenze.

Le istituzioni regionali, pur affermando di voler sviluppare i servizi sanitari territoriali, che hanno il compito di assicurare la promozione della salute dei cittadini e la cura delle patologie di tipo cronico, stanno depotenziando inspiegabilmente i Servizi pubblici delle Dipendenze, senza fornire ragioni e dati a supporto di tale scelta, senza confronto reale con gli addetti ai lavori e con le realtà non profit di settore.

Tale fatto è ancora più grave e inaccettabile, in quanto penalizza persone e famiglie particolarmente fragili: non hanno potere contrattuale, non sono nella possibilità di far sentire la propria voce e di difendere i propri diritti ed esigere le dovute cure.

Crescono, di contro, le responsabilità istituzionali dei Ser.D. con le nuove disposizioni normative nel settore della sicurezza sul lavoro, del codice della strada, della sanità penitenziaria.

Riteniamo che il diritto alla cura vada contestualizzato in una più stretta e virtuosa relazione con il territorio, cogliendo l'opportunità di nuovi progetti sulla sanità territoriale e del PNRR.

Siamo certi che curare i pazienti, con disturbo da uso di sostanze e comportamenti di addiction, produca salute, produca ricchezza: la sanità non consuma risorse ma produce ricchezze.

Grazie all'impegno fattivo della Federazione si incominciano a intravedere segnali di considerazione e interesse nei confronti dell'organizzazione e del lavoro dei Ser.D.

Il cambiamento può essere prodotto dal lavoro unito di più professionalità e gli eventi formativi proposti dalla Federazione diventano luogo di confronto e di scambio.

Personalmente credo che stimoli alti e metodologie chiare come quelle offerte da *Edoardo e Alfio* in questo volume, possano esserci utili nelle numerose imprese che ci attendono.

*Guido Faillace*

Presidente nazionale di FeDerSerD

# Introduzione

I veloci cambiamenti a cui assistiamo nella società ci inducono a riflessioni molto attente anche per le ricadute sul senso dei percorsi di formazione di livello.

Frequentando eventi formativi sia a uso esclusivo dei professionisti sia aperti alla cittadinanza ci rendiamo conto della difficoltà a “essere adeguati ai tempi” e possiamo cercare di cogliere la stratificazione di interessi, atteggiamenti e desideri ad esempio dei giovani del terzo millennio.

Ed è a loro che dobbiamo rivolgerci in primis se vogliamo realisticamente qualificare come interessante un lavoro nell’area delle dipendenze e dei consumi incongrui.

Capire i giovani cittadini significa capire i giovani professionisti.

Pensiamo che tutti i cliché che vengono utilizzati in questo Paese quando si pensa ai giovani siano insoddisfacenti.

Non abbiamo ricette, possiamo solo basarci sulla nostra conoscenza, anche di genitori, sugli studi che numerose discipline possono offrirci, sulla osservazione in vivo degli interessi e del modo di approcciare i problemi dei giovani colleghi nei Servizi di prevenzione, diagnosi e cura.

È operazione risibile quella di voler interpretare le nuove generazioni con atteggiamenti giovanilistici e ammiccanti.

Diciamo questo perché la rilevazione puntuale di una età media dei medici dei Ser.D. di 57 anni, recentemente validata da una survey nazionale curata dalle nostre organizzazioni, non fa che spingerci alla cautela e alla moderazione.

Il senso di questo volume è quello di costruire e aggiornare continuamente un programma formativo da parte della più significativa Società scientifica di settore in Italia in forme e contenuti adeguati allo sviluppo dei fenomeni di dipendenza.

Vengono illustrati i passaggi decisionali che hanno permesso agli organismi di FeDerSerD (consiglio direttivo e comitato scientifico nazionali) di predisporre piani formativi completi.

Viene illustrato il lavoro di tanti gruppi operativi nazionali che si stanno cimentando in un'opera importante, fornire strumenti e conoscenze a chi opera o è interessato al tema delle dipendenze patologiche in tutte le loro forme.

Importante è il lavoro congiunto con il Centro studi e ricerche consumi e dipendenze – CerCo, che si sta qualificando come realtà molto utile ed efficace nella ideazione e realizzazione di survey nazionali che hanno saputo cogliere con numeri statisticamente significativi la realtà del sistema di intervento italiano, le attività realizzate, le forze umane in campo, le opinioni dei professionisti e i desiderata per migliorare le attività utili per i cittadini.

La cornice in cui si opera è sconsolante.

È totalmente assente un indirizzo nazionale con la previsione di una formazione universitaria per le dipendenze patologiche, che è di fatto assente, e sola può dare una svolta a una situazione formativa insufficiente.

Per questo obiettivo, semplificato nella richiesta di attivazione di una scuola di specializzazione in clinica delle dipendenze e prima nella istituzione della relativa disciplina curriculare, l'impegno è grande e non solo da parte di FeDerSerD.

Ma il mondo delle dipendenze non può attendere, non ha mai atteso le decisioni politiche o le strategie del mondo universitario, e come avviene da 40 anni ha proposto dal suo interno una formazione permanente a cui FeDerSerD sta contribuito in modo assai notevole.

La costituzione nel 2022 della *Scuola di formazione "Rita Levi Montalcini"*, intitolata alla scienziata che per gli ultimi dieci anni della sua vita fu presidente onoraria di FeDerSerD, segnala un ulteriore passo in avanti del nostro impegno in particolare verso i giovani professionisti, che erano il punto di riferimento e di colloquio della premio Nobel.

Le sfide che attendono la sanità sono tante, i timori di un indebolimento netto del nostro sistema sanitario universalistico e della fruibilità delle prestazioni sono fondati, noi dobbiamo fare la nostra parte.

Essere parte di una rinnovata sanità territoriale, affrontare le novità senza timori e atteggiamenti difensivi, guardare sempre alle necessità dei pazienti nel definire assetti organizzativi e procedure clinico operative.

Questo è il nostro impegno.

Prima ancora bisogna studiare e essere scientificamente aggiornati, e proporre come stiamo facendo a migliaia di professionisti pubblici e privati, dell'area delle dipendenze ma anche di tanti altri settori sanitari, socio-

sanitari e sociali, con i mezzi comunicativi a distanza o eventi in presenza, il meglio delle evidenze scientifiche e delle esperienze operative nei vari ambiti della clinica, della ricerca applicata, degli approfondimenti teorici e della organizzazione.

Siamo felici e orgogliosi dei risultati che stiamo osservando: partecipazione di professionisti come nel periodo pre Covid agli eventi in presenza, superamento dei mille partecipanti a numerosi webinar con giudizi formulati per qualità e organizzazione lusinghieri.

Speriamo che questo testo, ricco di analisi e procedure, aiuti tanti colleghi e giovani professionisti ad amare sempre di più una disciplina, le dipendenze, che è una delle più belle e complete non solo per la medicina ma anche per la comprensione del futuro della società.

*Alfio Lucchini, Edoardo Cozzolino*



# **1. Il valore della formazione nell'area delle Dipendenze, l'età pandemica e i compiti di una società scientifica**

L'area delle Dipendenze presenta diversi specifici e peculiari aspetti, relativi alla formazione professionale a essa correlata.

Possiamo senz'altro affermare che l'intero settore, nelle diverse professionalità che lo compongono, giace da sempre in una condizione di abbandono formativo in ambito universitario.

Sappiamo bene che le facoltà di Medicina e Chirurgia e le Scuole di Specialità a esse connesse definiscono aree d'insegnamento e disciplinari coerenti con le esigenze di cura e di intervento trattamentale per i pazienti.

Poiché tali esigenze evolvono nel tempo anche le discipline e gli insegnamenti si sviluppano seguendo tale andamento; è per questa ragione che, ad esempio, è recentemente nata la Disciplina di Cure Palliative che prima non esisteva.

Questo non è però avvenuto nel nostro settore, a parte l'iniziativa del Ministro De Lorenzo che istituì nel 1991 la disciplina di Medicina delle Farmacotossicodipendenze, iniziativa a cui non fece seguito alcuna azione finalizzata all'istituzione della specializzazione e che, di fatto, cadde nel nulla.

Nei circa quarant'anni di vita dei Servizi per le Dipendenze, questi ultimi si sono configurati in modo sempre più specifico, ciò che è avvenuto è un ormai compiuto e irreversibile processo d'individuazione dei Servizi per le Dipendenze dal punto di vista scientifico, metodologico, clinico e organizzativo.

Nonostante la tumultuosa crescita della conoscenza nel campo delle Dipendenze e l'evidente necessità di costruire percorsi formativi in grado di trasmettere le competenze specifiche per poter intervenire efficacemente, continuano a non esistere Disciplina e Specialità in Clinica delle Dipendenze.

Una situazione di questo tipo è anche sostenuta da atteggiamenti di fondo stigmatizzanti che portano a svalutare la necessità di avere nei Servizi professionisti con una preparazione curriculare specifica sulle Dipendenze e, come diretta conseguenza, a non garantire ai pazienti il diritto di essere curati da personale in possesso di conoscenze e formazione adeguate al trattamento di una Dipendenza.

L'assenza di percorsi formativi universitari ha fatto sì che la formazione specifica dei nuovi colleghi abbia gravato completamente sui Servizi, che erano già esangui dopo anni e anni di politiche di riduzione degli organici (la cosiddetta "ottimizzazione delle risorse").

Non c'è molto bisogno di spiegazioni per dire che una formazione realizzata internamente al Servizio non può che essere "per priorità" rispetto ai compiti che il nuovo personale deve coprire con più urgenza.

Diversi argomenti non potranno che essere affrontati "in itinere" con tutti i limiti che ciò comporta, senza particolari garanzie rispetto alla competenza dei formatori, senza standard, senza verifiche e nei limiti delle conoscenze dei professionisti di quello specifico Servizio che non potranno essere competenti su qualunque area specialistica connessa con le Dipendenze (comprese quelle relative alle attività svolte esternamente al circuito dei Ser.D.: es. laboratori analisi, attività riabilitative residenziali e semi residenziali, ecc.).

Nei suoi oltre venti anni di vita FeDerSerD ha organizzato una molteplice quantità di corsi formativi, fino a corsi di Perfezionamento e Master con il coinvolgimento di universitari sensibili.

Ma tutto questo non basta.

Il contesto descritto, caratterizzato da alti livelli di complessità e dalla progressiva forbice creatasi tra le opportunità di formazione e la competenza richiesta dal livello della complessità dei casi clinici in carico, ha spinto FeDerSerD a due iniziative/posizionamenti molto netti.

Da un lato moltiplicare, in continuità con il passato, gli sforzi per evidenziare la necessità d'istituire la Disciplina e la Specialità in Medicina delle Dipendenze, dall'altro costruire con le proprie mani ciò che, fino a ora, le Istituzioni Universitarie continuano a non garantire a pazienti e professionisti: un sistema di formazione adeguato alla specificità e complessità dell'area d'intervento.

Nel 2020 la drammatica situazione connessa alla pandemia da SARS-CoV-2 ha sollecitato FeDerSerD Nazionale e le Federazioni Regionali su due aspetti assolutamente strategici:

- Essere subito a fianco dei Servizi nel definire buone prassi di gestione dei pazienti e del loro accesso alle strutture, applicando i criteri di prevenzione della trasmissione interpersonale del virus.

I Servizi per le Dipendenze sono stati sempre aperti ai cittadini, sono stati riconosciuti come Servizi essenziali la cui attività doveva essere garantita con continuità.

Attraverso contatti pressoché quotidiani e la messa in rete di tutte le informazioni ritenute utili, FeDerSerD ha prodotto, aggiornandole nel tempo, sue linee d'indirizzo per la gestione in sicurezza delle attività nei Servizi dando indicazioni anche particolareggiate su come gestire i flussi dei pazienti e la loro permanenza nelle strutture.

- Sostenere i professionisti nel loro sforzo lavorativo ha portato a cogliere l'importanza di sviluppare ulteriormente l'attività formativa programmata, anche per moltiplicare le occasioni di contatto e confronto tra soggetti che dovevano necessariamente restare quasi isolati nei loro Servizi.

Le esigenze formative di sempre più alto livello necessarie per operare bene nel nostro settore, associate a queste ultime considerazioni, ci hanno spinto a un investimento tecnico-operativo ancora più intenso e, sulla base dell'esperienza formativa della nostra Società Scientifica con un particolare riguardo a quella sviluppata durante la pandemia di SARS-CoV-2, abbiamo focalizzato i seguenti punti:

- Inquadrare diversamente l'attività formativa.
- Organizzare gli eventi formativi proponendo percorsi formati da più webinar concatenati secondo criteri di approfondimento della tematica trattata.
- Organizzare i pacchetti formativi in modo che dalla loro frequentazione complessiva potesse emergere una formazione sufficientemente ampia e strutturata su un repertorio di tematiche prioritarie nella formazione di un professionista delle Dipendenze.

Da questo approccio nasce l'idea della Scuola di formazione "Rita Levi Montalcini"; anche qui siamo di fronte a un "percorso" che ha l'ambizione di fornire ai colleghi delle Dipendenze una formazione scientificamente fondata, adeguatamente articolata ed estesa a tutti i temi fondamentali e a quelli innovativi per le Dipendenze.

All'interno di questa iniziativa si è anche pensato di dare corpo a un ulteriore percorso formativo specificamente rivolto ai Professionisti "Under 40", una formazione articolata e di primo approccio rivolta a professionisti giovani o di recente nomina nel sistema dei Servizi o interessati a un impegno professionale nell'area delle Dipendenze.

Il corso, nella sua prima edizione, si è articolato in 8 giornate per 32 ore complessive; le lezioni, a cadenza settimanale, hanno permesso di gestire la completezza dell'evento formativo in circa un paio di mesi; oltre ai crediti ECM è stato rilasciato un attestato e la certificazione della Scuola di formazione "Rita Levi Montalcini".